

# Isaia

**23** <sup>1</sup> Oracolo su Tiro.

Fate il lamento, navi di Tarsis,  
perché è stata distrutta: è senza più case.  
Mentre tornavano dalla terra dei Chittim,  
ne fu data loro notizia.

<sup>2</sup> Ammutolite, abitanti della costa.

I mercanti di Sidone,  
che attraversavano il mare, ti affollavano.

<sup>3</sup> Attraverso le acque profonde  
giungeva il frumento di Sicor,  
il raccolto del Nilo, che era la sua ricchezza.  
Tu eri il mercato dei popoli.

<sup>4</sup> Vergógnati, Sidone,  
perché il mare, la fortezza marinara, ha parlato dicendo:  
"Io non ho avuto doglie, non ho partorito,  
non ho allevato giovani,  
non ho fatto crescere vergini".

<sup>5</sup> All'udirlo in Egitto,  
si addoloreranno per la notizia su Tiro.

<sup>6</sup> Passate a Tarsis, fate il lamento, abitanti della costa.

<sup>7</sup> È questa la vostra città gaudente,  
le cui origini risalgono a un'antichità remota,  
i cui piedi la portavano lontano  
per fissarvi dimore?

<sup>8</sup> Chi ha deciso questo  
contro Tiro, la dispensatrice di corone,  
i cui mercanti erano principi,

i cui trafficanti erano i più nobili della terra?

<sup>9</sup> Il Signore degli eserciti lo ha deciso,  
per svergognare l'orgoglio  
di tutto il suo fasto,  
per umiliare i più nobili sulla terra.

<sup>10</sup> Solca la tua terra come il Nilo, figlia di Tarsis;  
il porto non esiste più.

<sup>11</sup> Ha steso la mano verso il mare,  
ha sconvolto i regni,  
il Signore ha decretato per Canaan  
di abbattere le sue fortezze.

<sup>12</sup> Egli ha detto: "Non continuerai a far baldoria,  
o vergine, duramente oppressa, figlia di Sidone.  
Alzati, va' pure dai Chittim;  
neppure là ci sarà pace per te".

<sup>13</sup> Ecco la terra dei Caldei: questo popolo non esisteva.  
L'Assiria l'assegnò alle bestie selvatiche.  
Vi eressero le loro torri d'assedio,  
ne hanno demolito i palazzi,  
l'hanno ridotta a un cumulo di rovine.

<sup>14</sup> Fate il lamento, navi di Tarsis,  
perché è stato distrutto il vostro rifugio.

<sup>15</sup> Avverrà che in quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settant'anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta:

<sup>16</sup> "Prendi la cetra,  
gira per la città,  
prostituta dimenticata;  
suona con abilità,

moltiplica i canti,  
perché qualcuno si ricordi di te".

<sup>17</sup> Ma alla fine dei settant'anni il Signore visiterà Tiro, che ritornerà ai suoi guadagni; essa trescherà con tutti i regni del mondo sulla terra. <sup>18</sup> Il suo salario e il suo guadagno saranno sacri al Signore. Non sarà ammassato né custodito il suo salario, ma andrà a coloro che abitano presso il Signore, perché possano nutrirsi in abbondanza e vestirsi con decoro.